

Ravenna

Cagnoni, ultimo atto

«Azioni dissennate, nessuna premeditazione»

Una parte del ricorso è tesa a sgretolare le aggravanti da ergastolo. «Non ci fu crudeltà, contegno estemporaneo per la foga del momento»

Male che vada, l'obiettivo è limitare i danni. L'avvocato Gabriele Bordoni, che di processi come questo è esperto, lo sa bene. E così le ultime 25 pagine delle cinquanta complessive del ricorso in Cassazione le dedica ad aspetti solo all'apparenza accessori, ma fondamentali ai fini della pena finale. Eliminare le aggravanti di premeditazione e crudeltà significherebbe evitare al cliente l'ergastolo. Non ci è riuscito in appello, ci riprova a Roma. Intanto a suo giudizio i giudici finora avrebbero «confuso il concetto di preordinazione con quello di premeditazione». Dove la prima non per forza configura la seconda, «qualora manchi un adeguato lasso di tempo tra l'attuazione e l'ideazione del reato». E questo lasso di tempo, per la difesa, è di appena un giorno: «L'aver predisposto il bastone e la tanica di acqua, oltre al vestiario di ricambio, nella villa teatro dell'omicidio a meno di 24 ore non è elemento idoneo» a integrare la premeditazione. Ma la Corte d'assise d'appello aveva superato questo ostacolo dando rilevanza alle condotte precedenti di Cagnoni: al fatto che l'8 settembre aveva già fotografato il quadro 'Narciso' nella villa, quando il 14 scrisse al collezionista Zanotti che il 16 avrebbe ultimato le foto, e dunque già deciso che sarebbe tornato in via Genocchi con la moglie per ucciderla. Una congettura, secondo Bordoni, in quanto il 16 settembre «effettivamente fotografò il 'Narciso', facendo sorreggere il dipinto dalla moglie e inviando lo scatto a Zanotti», quindi «dan-



Matteo Cagnoni durante il processo di primo grado a Ravenna, in un momento di pausa.

do prova incontestabile di essere stato in quella casa». Dunque non vi sarebbe premeditazione, «quella foto era la ragione dell'accesso alla villa» e «sino a quel momento in Cagnoni non albergava affatto l'idea omici-

IL LEGALE

«Mandò una foto della moglie dalla villa: un assassino che premedita non lo fa»

da». Altrimenti, si domanda, perché «consegnare ad un terzo la prova di essere stato assieme alla moglie»? Altro capitolo, gli appuntamenti disdetti a Villa Toniolo sarebbero stati legati, oltre all'esigenza di fare quelle foto, all'appuntamento fissato con una vecchia fiamma, «non concretizzatosi solo per impegni della donna». Se per i giudici l'incontro era orientato al fine di preconstituersi un alibi, per la difesa «o era una delle ragioni della disdetta degli appunta-

menti lavorativi di quel giorno, oppure si rivela un altro esempio dell'agire dissennato e incoerente di Cagnoni». Il quale era uomo all'epoca 51enne, «professionista di successo, avvezzo a frequentare trasmissioni televisive», sottolinea Bordoni nel ricorso, cosa che «difficilmente spiega la serie interminabile di strampalerie e gesti insensati, laddove quell'azione omicida fosse stata il frutto di lucida ponderazione». 'Strampalerie' che così riassume: «Sceglie-

re quella casa, recarvi uno strumento (il bastone) dalla propria abitazione, trasmettere in diretta da quel luogo una foto della moglie, quando con ciò si firmava il crimine». Ancora, «non disattivare le telecamere della residenza toscana dei genitori, recarsi di fretta all'aeroporto di Bologna per valutare se allontanar-

FOGA E CONFUSIONE

«Troppe strampalerie, come il viaggio in aeroporto e dal legale domenica sera»

si in volo, ma senza partire; andare dall'amico penalista (l'avvocato Trombini; ndr) la domenica a tarda sera; fuggire insensatamente al primo approccio della polizia a Firenze». Cose, per la Corte d'appello, a cui 'Cagnoni, non essendo un killer professionista, non ha pensato'. Per il difensore, al contrario, «azioni tutte a dir poco dissennate e illogiche. Si era di fronte ad un uomo in preda ad evidente alterazione psichica, non a un omicida premeditato». Riguardo, infine alla crudeltà, se per i giudici l'aggressione alla moglie fu 'feroce, volontariamente lunga ed estremamente dolorosa', secondo la difesa «il ripetersi dei colpi col bastone non mirava a recare sofferenza, ma a privarla della vita. Non riuscendoci aveva inferito al suo capo la letale e ripetuta percussione contro lo spigolo del muro della cantina». Un comportamento «legato alla foga del momento».

I. p.

la buona cucina

a cura di Speed

RISTORANTE PIZZERIA

IL TRUCCO

APERTI ANCHE A PRANZO € 14

Menù del giorno: 2 portate + bevande + caffè

MENU ALLA CARTA SEMPRE DISPONIBILE

Chiuso Martedì

VIA TRIESTE 356, MARINA DI RAVENNA Tel. 0544 538847

Ristorante - Pizzeria

FORNO A LEGNA

Dove
C'è
Gusto



Tutti i mercoledì sera
pizza al 50%

Ravenna via Aquileia 112 tel. 0544.423290

Ristorante Pizzeria **Canto del Mare**



Aperto tutti i giorni anche a pranzo, chiuso i lunedì

MENU FERIALE A PRANZO AD EURO 13,00
con primo, secondo, acqua, 1/4 di vino, caffè

Cene aziendali in sala riservata
con proposte di carne o pesce

Madonna dell'Albero(Ra) via Matisse
tel. 0544 271381 cell. 347 3703598